

RIFORMA DELL'OCM NEL SETTORE VITIVINICOLO

Analisi e proposte



Indice :

Comprendere il settore vitivinicolo europeo

- Importanza del settore vitivinicolo in Europa
- Specificità del vino europeo

Riforma dell'OCM nel settore vitivinicolo

- Proposta della Commissione relativa alla riforma dell'OCM nel settore del vino: analisi
- Proposta del COPA e della COGECA relativa alla riforma dell'OCM nel settore del vino



Comprendere il settore vitivinicolo europeo

Importanza del settore vitivinicolo in Europa

L'Unione europea è **il primo produttore, consumatore, esportatore e importatore di vino a livello mondiale**. Essa rappresenta approssimativamente il 45% delle superfici viticole del mondo e il 62% della produzione totale di vino. Diciassette dei 27 Stati membri producono vino.

Tuttavia, è a livello regionale che la viticoltura esplica un ruolo essenziale, poiché i **vigneti sono concentrati in certe regioni** che sono strutturate e si sono sviluppate attorno alla produzione di uve e di vino.

La viticoltura rappresenta il 44% del valore della produzione agricola nel Languedoc-Roussillon (Francia), il 26,4 % in Renania-Palatinato (Germania) e il 24,1% in Abruzzo (Italia).

La struttura di produzione è di tipo familiare e di tradizione contadina (il 71% delle aziende produttrici di uve da vino possiede una superficie inferiore a 5 ettari) e, rispetto ad altre colture, i vigneti implicano un'attività ad elevata intensità di manodopera.

Anche la vinificazione rappresenta **un'importante fonte di occupazione**, dal momento che è praticata nelle vicinanze delle zone di produzione. Nella maggior parte dei casi, essa è effettuata dal produttore stesso in azienda o avviene in una cantina cooperativa, dove confluiscono le uve prodotte dai membri della cooperativa. Questa struttura di produzione implica che il valore aggiunto dei prodotti rimane nelle regioni di produzione.

Tale struttura di produzione è molto diversa da quella esistente nei paesi terzi produttori, conosciuti anche con il nome di "nuovo mondo". Ad esempio,

la superficie media di un'azienda viticola australiana ammonta a 50 ettari. Nei paesi terzi produttori, la vinificazione è effettuata in genere da alcune società e sono i lavoratori assunti da queste ultime che si occupano della coltivazione dell'uva.

Le viti hanno una durata di vita media di 45 anni e i vigneti hanno contribuito per decenni a **modellare il paesaggio europeo** nelle zone di produzione. La vista gradevole che essi offrono è all'origine dell'industria del **turismo** legata al paesaggio, alla cultura e alla gastronomia delle aree produttrici di vino.

Alcune regioni produttrici di vino in Europa sono state classificate dall'UNESCO come **patrimonio mondiale dell'umanità**: Saint-Emilion e la valle della Loira in Francia, le Cinque Terre in Italia, la Valle dell'Alto Douro in Portogallo.

I vigneti permettono di evitare l'erosione del suolo e assicurano una presenza umana in aree che sono fra le più fragili dal punto di vista ambientale e nelle quali spesso non esistono altre reali alternative economiche.



Specificità del vino europeo

1. Un prodotto agricolo elaborato principalmente dai produttori

Nell'Unione europea, il vino è un **prodotto agricolo** elaborato principalmente dagli agricoltori e dalle loro cooperative. È per questo motivo che è inserito nella politica agricola comune.

Inoltre, il vino è un prodotto **trasformato** che è definito non soltanto in funzione del risultato finale, ma anche sulla base del suo metodo di elaborazione. La questione delle pratiche enologiche, ossia la maniera in cui il vino è prodotto, è pertanto connaturata alla definizione stessa del vino.

La legislazione europea sul vino prevede una **lista ristretta di pratiche enologiche** cui si può ricorrere per l'elaborazione del vino. È vietato utilizzare pratiche enologiche non riprese nella lista. I paesi terzi, non disponendo di una simile legislazione, possono elaborare il proprio vino secondo un gran numero di pratiche enologiche vietate nell'Unione europea.

Il principio della lista di pratiche enologiche garantisce la trasparenza e permette di salvaguardare lo stretto legame esistente fra il vino e l'uva e, quindi, fra il vino e il territorio. Esso consente anche di evitare l'omogeneizzazione dei sapori. Altrimenti, il vino non sarebbe più un prodotto agricolo, bensì un prodotto industriale.

2. Tipi di vino nell'Unione europea

Secondo la legislazione europea, esistono due **tipi di vino**: i vini da tavola e i vini di qualità prodotti in regioni determinate (i vqprd).

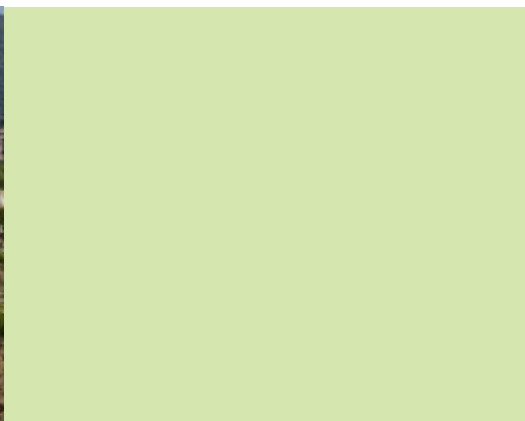
I **vqprd** sono sottoposti a norme di produzione più severe rispetto ai vini da tavola e sono caratterizzati da un'indicazione geografica (IG). Alcune indicazioni geografiche famose sono "Rioja" (regione della Rioja, Spagna), "Champagne" (regione della Champagne,

Francia), "Chianti" (regione Toscana, Italia), ecc.

Alcuni **vini da tavola** sono anche contraddistinti da un'indicazione geografica. Tali vini sono soggetti a determinate norme di produzione e costituiscono una categoria intermedia fra i vini da tavola e i vqprd.

Dal momento che le IG sono legate a una determinata zona geografica, i vini con IG possono essere prodotti soltanto in detta zona (o almeno dovrebbero esserlo...). Alcune indicazioni geografiche europee sono state oggetto di usurpazioni da parte di paesi terzi produttori che le utilizzano come marchi commerciali.

Il regime vitivinicolo dei paesi terzi produttori non è basato su delle indicazioni geografiche, ma bensì su dei marchi commerciali. Tuttavia, convinti dal sistema europeo, alcuni di tali paesi cominciano a promuovere il loro tipo di suolo producendo dei vini legati a delle indicazioni geografiche.



Riforma dell'OCM nel settore vitivinicolo

Proposta della Commissione relativa alla riforma dell'OCM nel settore del vino: analisi

Ad eccezione delle modifiche relative all'estirpazione e all'ammissibilità delle superfici di vigneti al sistema di pagamento unico, **la proposta della Commissione** non differisce dalla comunicazione sul futuro del settore vitivinicolo europeo pubblicata dalla Commissione nel mese di giugno 2006. Questa comunicazione è stata oggetto di critiche da parte del COPA-COGECA e ha suscitato un vivo dibattito al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale europeo.

I principali punti della proposta sono i seguenti:

- liberalizzazione degli impianti. L'attuale OCM nel settore del vino comporta un quadro per la gestione degli impianti (potenziale vitivinicolo);
- assenza di misure a favore dell'ammodernamento delle strutture di produzione, della trasformazione, della distribuzione e della commercializzazione;
- timido programma di azioni di promozione sul mercato interno. Le azioni di promozione sul mercato interno non sono incluse nell'OCM vino, ma bensì nella legislazione generale applicabile a tutti i settori agricoli;
- eliminazione di tutte le attuali misure di gestione della produzione sin dal primo giorno di applicazione della nuova OCM vitivinicola. La Commissione non propone nuove misure;
- concessione di un aiuto ai produttori che lasciano il settore dopo aver estirpato le viti;
- creazione di dotazioni nazionali, abbinate a una serie limitata di misure;
- riduzione significativa del bilancio stanziato per

l'OCM vino, trasferendolo allo sviluppo rurale (secondo pilastro). L'OCM in vigore contiene un certo numero di misure volte a riequilibrare il mercato in caso di eccedenze: gli aiuti alla distillazione e gli aiuti all'ammasso;

- trasferimento alla Commissione della competenza in materia di adozione di nuove pratiche enologiche. Nell'OCM attuale, l'adozione di nuove pratiche enologiche è di competenza dei paesi (Stati membri) attraverso il Consiglio dei ministri dell'Unione europea;
- autorizzazione di utilizzare le pratiche enologiche vietate dalla legislazione comunitaria per i vini destinati all'esportazione. I vini europei destinati al mercato interno devono rispettare la legislazione europea relativa alle pratiche enologiche.
- liberalizzazione dell'etichettatura e importante trasferimento di competenze alla Commissione. La Commissione propone che il millesimo (annata della vendemmia) e il vitigno (varietà di vite) possano essere indicati sulle etichette di tutti i vini. L'OCM in vigore limita tali menzioni valorizzanti alle etichette dei vini con IG.

Il COPA e la COGECA sono contrari alla proposta della Commissione nella misura in cui essa consiste in uno smantellamento dell'OCM vino, col pretesto di una semplificazione, allo scopo di instaurare nell'Unione europea un modello vitivinicolo fondato su quello del "nuovo mondo".

Un gruppo di esperti vitivinicoli del COPA e della COGECA ha analizzato questa proposta. Le sue conclusioni sono illustrate in appresso.

- **La liberalizzazione dei diritti di impianto** porterà a una profonda modifica della carta vitivinicola europea. Una liberalizzazione del genere avrà come conseguenza di provocare lo spostamento delle viti dalle regioni di produzione tradizionali e di generare importanti



problemi economici, sociali e ambientali in tali zone. I vigneti saranno delocalizzati verso aree più produttive e dove i costi di produzione sono inferiori.

- **Assenza di misure a favore dell'ammodernamento del settore e timido programma di azioni promozionali sul mercato interno.** I vini europei sono confrontati a un importante problema di concorrenza. Di conseguenza, a parere del COPA e della COGECA, la nuova OCM deve in primo luogo essere riorientata verso misure in grado di migliorare la competitività dei vini europei e di stimolare la domanda di tali prodotti. L'Europa rappresenta il 60% dei consumi mondiali di vino ed è pertanto indispensabile concentrare gli sforzi di promozione sul mercato interno. Contrariamente alle grandi imprese, il settore vitivinicolo europeo, che risulta essere molto frammentato, non dispone né dei fondi né della capacità di finanziare questo tipo di misure. Sembra inoltre che la legislazione generale sulla promozione non sia lo strumento appropriato per consentire al settore vitivinicolo europeo di riconquistare alcune quote del mercato interno. Taluni dati della Commissione europea mostrano che nel 2005 il settore vitivinicolo rappresentava solo il 9% dei programmi finanziati nell'ambito di tale legislazione.
- **Dotazioni finanziarie nazionali.** Il COPA e la COGECA accolgono con favore questa proposta che tiene conto delle loro richieste affinché sia maggiormente presa in considerazione la diversità regionale nel settore vitivinicolo. Tuttavia, essi ritengono che le dotazioni finanziarie nazionali debbano contenere un catalogo di misure molto più diversificato rispetto a quanto proposto dalla Commissione, poiché le misure da essa suggerite sono palesemente insufficienti.

- **Abolizione delle misure di gestione della produzione.** La soppressione immediata delle misure di gestione della produzione contenute nell'OCM attuale avrebbe un impatto negativo brutale sul settore vitivinicolo, giacché non sarebbero sostituite da nuove misure di gestione per trattare la variabilità del raccolto inerente al settore. Il settore del vino e quello degli ortofrutticoli sono, fra tutti i settori agricoli, quelli più esposti a forti oscillazioni annuali della produzione. Bastano due raccolti abbondanti successivi per squilibrare sostanzialmente il settore. È quello che è avvenuto nel 2004, quando l'UE ha raggiunto un raccolto record e la produzione è aumentata di 24 milioni di ettolitri. Nel 2007 il mercato interno continua a subire gli effetti del raccolto del 2004.
- **Trasferimento del bilancio verso il secondo pilastro.** Poiché le misure di sviluppo rurale non sono destinate a un settore agricolo, ma bensì a una regione, le risorse non saranno messe a disposizione del settore vitivinicolo. Le misure esistenti nel secondo pilastro non consentono di attuare una politica specifica per un settore.



- **Autorizzazione di nuove pratiche enologiche.** Il COPA e la COGECA ricordano che la Commissione non ha rappresentato adeguatamente gli interessi dei produttori nei negoziati degli accordi bilaterali. Ad esempio, nell'ambito dell'accordo sul vino stipulato nel 2005 con gli Stati Uniti, la Commissione ha accettato l'importazione di vini americani elaborati con 24 pratiche enologiche non autorizzate nell'Unione europea. La proposta della Commissione di attribuirsi la competenza in questo ambito faciliterà considerevolmente l'adozione di nuove pratiche. Ciò potrebbe implicare l'autorizzazione di una vasta gamma di nuove pratiche enologiche aventi per effetto di alterare sostanzialmente il processo di vinificazione del vino. Questa situazione modificherebbe la definizione del vino, che diventerebbe così un prodotto industriale.
- **Pratiche enologiche diverse per il mercato interno e per il mercato di esportazione.** Attualmente, non è possibile definire le pratiche enologiche utilizzate per elaborare un vino. Autorizzare pratiche enologiche diverse per i vini destinati all'esportazione e per quelli destinati al mercato interno significa aprire la porta alle frodi. Esiste anche il rischio che tali pratiche siano autorizzate a breve/medio termine sul mercato interno.

Millesimo e vitigno sulle etichette dei vini da tavola. L'etichetta fornisce delle informazioni al consumatore, permettendogli di distinguere i vini che sono stati prodotti secondo norme più severe (vini con IG) dai vini da tavola. La soppressione dei segni distintivi fra questi tipi di vini sarebbe svantaggiosa per i produttori che investono nella produzione di vino secondo norme più severe. Inoltre, poiché i vini da tavola non sono oggetti agli stessi controlli dei vini con IG, non sarebbe possibile verificare l'esattezza di quanto indicato sull'etichetta.

Proposta del COPA e della COGECA relativa alla riforma dell'OCM nel settore del vino

Il mercato europeo deve far fronte a una situazione difficile. Un certo numero di **paesi al di fuori dell'Unione europea hanno cominciato a produrre vino**. La produzione mondiale sta crescendo e il mercato mondiale è in espansione. L'UE risulta perdente in termini di quote di mercato in seguito all'aumento della produzione e a un marketing molto aggressivo in tali paesi. D'altro canto, **le abitudini al consumo cambiano**, e il settore vitivinicolo europeo non dispone di strumenti adeguati per adattare la produzione alla nuova domanda. Inoltre, **le catene di distribuzione sono sempre più concentrate**, il che accresce il loro potere negoziale rispetto a una produzione fortemente atomizzata. In aggiunta, il raccolto del 2004 ha contribuito a destabilizzare il mercato. Questi fattori sono all'origine di una **situazione difficile per i viticoltori**. L'OCM in vigore risale al 1999 e non può far fronte all'attuale situazione di mercato.

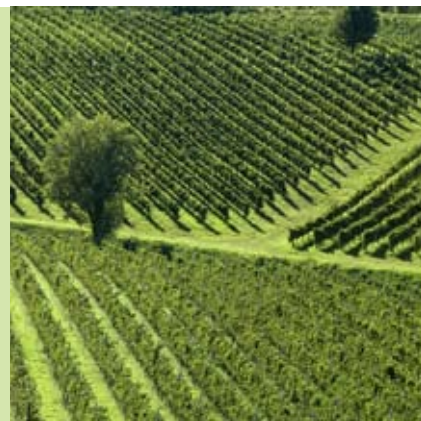
Il COPA e la COGECA ritengono che **sia necessaria una riforma dell'OCM nel settore del vino**. Tuttavia, l'esistenza di importanti problemi sul mercato europeo non giustifica che l'OCM vino debba essere riformata in maniera affrettata e approssimativa. La nuova OCM deve essere **solida e offensiva** e permettere di ammodernare il settore, di acquisire quote di mercato, di migliorare le condizioni di vita dei produttori e di assicurare la protezione e l'informazione dei consumatori. Questi obiettivi possono essere raggiunti solo attraverso una OCM completa e dinamica che disponga di **una serie sufficiente di misure e garantisca il mantenimento del bilancio attuale** per poter applicare tali misure. Il bilancio destinato



all'OCM attuale deve essere redistribuito al fine di utilizzarlo in maniera più appropriata. Il COPA e la COGECA sono dell'avviso che è indispensabile **difendere e mantenere la cultura e le migliori tradizioni della vinificazione europea**, dato che esse rappresentano il punto di forza del comparto. Soltanto sfruttando questi elementi di forza si potrà condurre a buon fine la riforma dell'OCM vino.

La proposta del COPA e della COGECA è la seguente:

- 1. Diritti di impianto: preservare le zone di produzione.** Il COPA e la COGECA si pronunciano a favore del mantenimento dell'attuale sistema dei diritti di impianto. Tuttavia, dovrebbe essere reso più flessibile il trasferimento di diritti tra regioni onde facilitare l'adeguamento della produzione alla domanda del mercato.
- 2. Ammodernamento e promozione: riconquistare quote di mercato e aprire nuovi mercati.** Il COPA e la COGECA propongono l'attuazione di misure promozionali ambiziose all'interno dell'OCM vino. Qualunque misura di promozione deve incentrarsi su un consumo moderato e responsabile di vino. L'OCM vino deve essere dotata di strumenti di ammodernamento del settore.
- 3. Misure di gestione: gestire le oscillazioni della produzione inerenti al settore.** Secondo il COPA e la COGECA, è necessario consolidare le dotazioni nazionali con misure sufficienti e diversificate (ammodernamento, promozione, ecc.) che permettano di rendere il settore più dinamico e di far fronte alle sfide del mercato. È indispensabile anche fornire al settore degli strumenti appropriati che gli consentano di gestire la produzione. Le misure di gestione del mercato andrebbero attuate dalle parti interessate o dalle amministrazioni nel quadro delle dotazioni nazionali e non dovrebbero comportare un costo elevato per il bilancio dell'OCM.
- 4. Bilancio: prevedere i mezzi finanziari necessari per raccogliere le sfide del settore.** Il settore vitivinicolo europeo dovrà raccogliere importanti sfide negli anni a venire. Pertanto, per poter dare un nuovo slancio al settore e migliorarne la competitività, è necessario mantenere il bilancio vitivinicolo nell'OCM vino. Il bilancio deve essere dedicato, in primo luogo, a delle misure volte a sviluppare e a dinamizzare il settore.
- 5. Pratiche enologiche: definire il vino come un prodotto agricolo.** La lista delle pratiche vitivinicole deve continuare a essere aggiornata sotto la responsabilità del Consiglio. Tuttavia, attualmente questo processo è troppo rigido e rende più difficile un adeguamento del settore alle esigenze del mercato; è pertanto d'uopo renderlo più flessibile.
- 6. Etichettatura: informazione al consumatore.** Talora, ai consumatori risulta difficile comprendere le norme di etichettatura del vino. Il COPA e la COGECA sono a favore di una semplificazione delle norme di etichettatura, a condizione che questa non vada a scapito dell'informazione per il consumatore e non rischi di ingannarlo o di falsare la concorrenza. Per quanto attiene alla proposta della Commissione di indicare, su base facoltativa, il vitigno e l'annata per i semplici vini da tavola, è opportuno rivederla in quanto questi vini soddisfano attualmente requisiti meno stringenti rispetto ai vini con IG.



Presentazione del COPA e della COGECA: la voce degli agricoltori europei e delle loro cooperative

Il COPA (Comitato delle organizzazioni professionali agricole dell'Unione europea) e la COGECA (Confederazione generale delle cooperative agricole dell'Unione europea) rappresentano la maggior parte dei produttori vitivinicoli dell'Unione europea e delle loro cooperative. Queste due organizzazioni rappresentano 15 milioni di persone che lavorano a tempo pieno o parziale nelle aziende agricole dell'Unione europea e oltre 40.000 cooperative. Esse raggruppano 76 organizzazioni aderenti di 25 Stati membri dell'UE. Il loro obiettivo è quello di difendere gli interessi generali dell'agricoltura.

COPA-COGECA

Rue de Trèves, 61
1040 Bruxelles
Belgio

Tel.: +32(0)2 287 27 11
Fax: +32(0)2 287 27 00
E-mail: mail@copa-cogeca.be

*La voce degli agricoltori europei
e delle loro cooperative*

www.copa-cogeca.be